

Parrocchia Madonna della Risurrezione Parish

*He is
Risen!*

*È
Risorto!*

*Happy
Easter!*

*Buona
PASQUA!*



1621 Fisher Ave., Ottawa, Ont. K2G 1K8

Tel. 613-723-4657

mdrchurch.com, mdr@mdrchurch.com

Aprile 9 April 2023
Domenica di Pasqua / Easter Sunday

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon 10 Dell'Angelo

19:30 Pietro Gatto Sorella Amelia e fratello Salvatore e fam.

Mar/Tue 11 S. Gemma Galgani

19:30 Fausto Mastrodonato (1 mese) Figlie e fam.

Mer/Wed 12 S. Giuseppe Moscati, laico

19:30 Jashua Wood Zia Angela

Gio/Thu 13 S. martino I, papa e m.

19:30 -

Ven/Fri 14 S. Liduina, v.

19:30 -

Sab/Sat 15 S. Damiano de Veuster

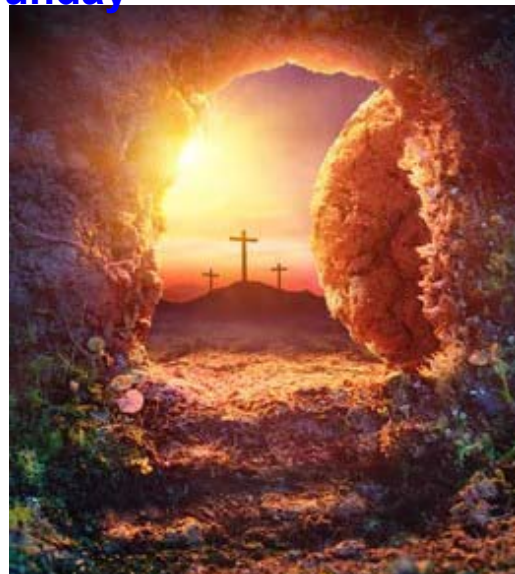
19:30 -

Domenica / Sunday Aprile 16 April: SS. Messe / Holy Masses

10:00 Def. delle fam. Sicoli e Naccarato Figli Pierino e Mafalda
Anthony Park Parents Juliana & Andrew

12:00 Emilia Conte Carmela Piacentini

13:00 Battesimo di Van-Lane James-Pierre, figlio di Van-Lane Samuel e di Capone Melissa



VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$1,515.00

PRIMA COMUNIONE Aprile 29 April 2023 FIRST COMMUNION

On April 16 we will have next meeting with catechist, Antonietta Talarico, at 11:30 a.m. in the Parish Hall.

Auxiliary Bishop Yvan Mathieu will be presiding
1st Communion & Confirmation
on Apr. 29 at 4pm

CRESIMA o CONFERMAZIONE Aprile 29 April 2023 CONFIRMATION

On April 23 we will have our last meeting at 11:15 in the Parish Hall.

CONFESSIONI

PRIMA COMUNIONE E CONFERMAZIONE

Il 21 Aprile, alle ore 17:00, avremo le
confessioni per i candidati alla Prima
Comunione e Cresima assieme ai genitori e
Padrini. Nessuno può mancare!

On April 21, at 5 p.m., we will have
confessions for First Communion and
Confirmation candidates together with
parents and Godparents. No one can miss it!



DAL VANGELO Gv 20, 1-9

L'annuncio Pasquale inizia con una corsa. Tutti che corrono! Maria corse da Simone e dall'altro discepolo, che insieme corrono al sepolcro.

Perché tutti corrono nel mattino di Pasqua? Perché tutto ciò che riguarda Gesù merita la fretta dell'amore. Insomma la Pasqua ci invita a svegliarci, a correre! Ci invita a risvegliare la nostra fede dalla pigrizia e dall'inerzia.

Se ci chiedessimo: *“Che cos'è la Resurrezione?”*, sono sicuro che molti di voi mi risponderebbero: *“Un morto che poi torna a vivere”*. Non è vero! Nei vangeli la risurrezione non è questo. La risurrezione riguarda i vivi! Cioè Dio ci dona una qualità di vita così grande capace di superare la morte. La vita eterna non è un premio che avrà chi si sarà comportato bene ma un "modo di vivere" già nel presente. San Paolo dirà: *“Non sono più io che vivo, è Cristo che vive in me”*.

La resurrezione riguarda i vivi, perché se riguardasse solo i morti, noi che ce ne faremo di questa festa? Sono io che devo risorgere, adesso, da vivo.

Se siamo qui è perché tutto ha avuto inizio da quella corsa. Dal sepolcro al cenacolo.

E' la corsa di Maria di Màgdala che corre al cenacolo perché deve andare dai discepoli e raccontare quello che ha visto.

Ancora non sa che il suo annuncio cambierà per sempre il corso della storia.

E poi sempre di corsa dal cenacolo al sepolcro. Immaginiamo Pietro e Giovanni correre sotto il peso della paura, della delusione, del rimorso. In fondo l'ultima volta che erano stati con il Signore non era andata proprio bene.

Pietro, pochi giorni prima, presuntuosamente aveva detto che avrebbe dato la vita per il Signore, ma era bastata la domanda di una semplice serva per farlo ritornare a più miti consigli. Per tre volte aveva dovuto ammettere di non conoscere il maestro e forse aveva detto la verità. Ancora non lo conosceva.

Insieme a Pietro corre Giovanni, il discepolo amato, il discepolo che chinò il capo sul cuore del Signore nell'ultima cena.

Giovanni, (più giovane!) arriva prima di Pietro ma lo fa entrare per primo.

Il mattino di Pasqua ci regala una bellissima immagine della Chiesa: siamo quelli che sanno aspettarsi, perché abbiamo ritmi diversi. La fede nel Risorto è un'esperienza che si consuma insieme, mai da soli. È una corsa dove qualcuno arriva prima ma ha la pazienza di aspettare l'altro.

Il cuore (Giovanni) arriva sempre prima dell'autorità (Pietro) ma sa rispettarla, attenderla.

Giovanni entrò e vide i teli posati là e credette. Giovanni ha l'intelligenza del cuore. Un detto medievale afferma: *“I sapienti camminano, i giusti corrono, solo gli innamorati volano”*,

Anche Pietro, che era entrato prima, vide ma non credette.

Giovanni crede perché i segni parlano solo a un cuore che sa leggerli.

Giovanni è il discepolo amato proprio perché ha dato il primato all'amore non ai calcoli.

La fede non è evidente. La croce, il dolore lo è. La risurrezione è questione di fede.

La fede, non è un ragionamento.

Per credere non c'è bisogno di un segno inconfutabile. Basta guardare ciò che abbiamo davanti ai nostri occhi, che apparentemente sono lì per caso.

Crede non significa comprendere tutto, ma credere che in tutto, anche in ciò che non si comprende, esiste un senso, una ragione, specie in quelle incomprensibili alla nostra mente, al nostro cuore e al nostro dolore.

Gesù non ha spiegato il dolore, non ha spiegato la croce.

Il primo segno di Pasqua è un corpo assente, un sepolcro vuoto. Nella storia dell'umanità manca un corpo alla contabilità degli uccisi.

In molti, sono certo, è affiorata questa domanda: Perché Cristo è risorto? Dio l'ha risuscitato perché fosse chiaro che l'amore è più forte della morte, che una vita come quella di Gesù di Nazareth non poteva andare perduta. Una vita giocata sull'amore non può conoscere la morte perché, come dice il Cantico dei Cantici *“Forte come la morte è l'amore”*. Il vero nemico della morte è l'amore!

Non a caso, al mattino di Pasqua, si erano recati alla tomba quelli che avevano fatto esperienza dell'amore di Gesù: le donne, la Maddalena, il discepolo amato. Saranno loro, che si erano sentiti amati, che per primi capiranno che l'amore vince la morte.

E adesso? Adesso avremo cinquanta giorni per accrescere la nostra fede.

Quaranta giorni dura la quaresima, cinquanta il tempo di Pasqua.

I discepoli faticeranno non poco a credere nella risurrezione, proprio come noi.

E' facile in fondo sentirci vicino al crocifisso, sentirci vicino a una persona che soffre, perché ognuno di noi ha fatto esperienza della sofferenza, della morte di una persona con la quale ha intessuto un pezzo di vita.

E' più facile accompagnare Gesù nella via del dolore che nella via della gioia perché la gioia, la felicità è una scelta! Il dolore lo subiamo, lo accettiamo. Gioire, invece, ha a che fare con la volontà. Molti cristiani amano talmente il loro dolore, sono talmente affezionati alla sofferenza che non si accorgono che Gesù è risorto.

Il Signore è risorto! Questo è il grande annuncio!

Siamo discepoli di un Dio vivo e come sarebbe bello se questa gioia (almeno un po'...) riempisse davvero le nostre liturgie, i nostri incontri, le nostre famiglie. Il Signore è risorto proprio per tutti!

E' Risorto per chi si sente abbandonato da tutti, per chi non riesce a riprendere tra le mani la sua vita, per chi da anni si prendi cura di suo figlio malato.

E' risorto per chi dopo mesi di tentennamenti ha preso una decisione importante, per chi fa Pasqua lontano dalla famiglia e per chi una famiglia non ce l'ha più.

E' risorto per chi non cerca mai Dio.

Il Signore è Risorto proprio per dirci che, di fronte a chi decide di “amare”, non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno che non rotoli via.

Noi tutti siamo qui, sulla terra, per fare cose che meritano di non morire. Tutto ciò che vivremo nell'amore non andrà perduto.

FROM THE GOSPEL John 20, 1-9

We are to be Resurrection people: Easter, the feast of the Resurrection, gives us the joyful message that we are a “Resurrection people.” This means that we are not supposed to lie buried in the tomb of our sins, evil habits, and dangerous addictions. It gives us the Good News that no tombs can hold us down any longer – not the tombs of despair, discouragement, doubt, or death itself. Instead, we are expected to live a joyful and peaceful life, constantly experiencing the real Presence of the Risen Lord in all the events of our lives. *“This is the day the Lord has made; let us rejoice and be glad”* (Ps 118:24). Easter is the greatest and the most important feast in the Church. It marks the birthday of our eternal hope. “Easter” literally means “the feast of fresh flowers.” We celebrate it with pride and jubilation for three reasons: **The Resurrection of Christ is the basis of our Christian Faith,** for it proves that Jesus is God. That is why St. Paul writes: *“If Christ has not been raised, then our preaching is in vain; and your Faith is in vain... And if Christ has not been raised, then your Faith is a delusion, and you are still lost in your sins... But in fact, Christ has been raised from the dead, the first fruits of those who have fallen asleep”* (1 Cor 15:14, 17, 20).

In the words of the *Catechism of the Catholic Church*: *“The Resurrection of Jesus is the crowning truth of our Faith in Christ, a Faith believed and lived as the central truth by the first Christian community; handed on as fundamental by Tradition; established by the documents of the New Testament; and preached as an essential part of the Paschal mystery along with the cross...”* (CCC # 638). If Jesus Christ did not rise from the dead, then the Church is a fraud and Faith is a sham. But if Jesus really did rise from the dead, his message is true! Without the Resurrection, Jesus would have remained forever a good person who had met a tragic end. People would remember some of his teachings, and a handful of people might try to live according to them. All the basic doctrines of Christianity are founded on the truth of the Resurrection. *“Jesus is Lord; He is risen!”* (Rom 10:9) was the central theme of the *kerygma* (or “preaching”), of the apostles. There is a story of two women who stood before Notre Dame Cathedral in Paris. One asked, *“Why can’t we build structures like this anymore?”* Her friend answered, *“The people who built this had Faith. Today we have only opinions. And you can’t build a cathedral with opinions.”*

Easter is the guarantee of our own resurrection. Jesus assured Martha at the tomb of Lazarus: *“I am the Resurrection and the Life; whoever believes in Me will live even though he die”* (Jn 11:25-26). Christ will raise us up on the last day, but it is also true, in a sense, that we have already risen with Christ. By virtue of the Holy

Spirit, our Christian life is already a participation in the death and Resurrection of Christ (CCC #1002, #1003).

Easter is a feast which gives us hope and encouragement in this world of pain, sorrows, and tears. Easter reminds us that life is worth living. It is our belief in the Real Presence of the Risen Jesus — in our souls, in His Church, in the Blessed Sacrament, and in Heaven — that gives meaning to our personal as well as to our common prayers. Our trust in the all-pervading presence of the Risen Lord gives us strength to fight against temptations and freedom from unnecessary worries and fears. The prayer of St. Patrick, the Apostle of Ireland, reads: *“Christ before me, Christ beside me, Christ within me, never to part.”*

Reasons why we believe in the Resurrection of Jesus:
Jesus himself testified to his Resurrection from the dead (Mark 8:31; Matthew 17:22; Luke 9:22).

The tomb was empty on Easter Sunday (Luke 24:3). Although the guards claimed (Matthew 28:13) that the disciples of Jesus had stolen the body, every sensible Jew knew that it was impossible for the terrified disciples of Jesus to have stolen the body of Jesus from a tomb guarded by a 16-member team of armed Roman soldiers.

The initial disbelief of Jesus’ own disciples in his Resurrection, in spite of his repeated apparitions. This serves as a strong proof of his Resurrection. It explains why the apostles started preaching the resurrected Christ only after receiving the anointing of the Holy Spirit on the day of Pentecost.

The transformation of Jesus’ disciples: The disciples of Jesus were almost immediately transformed from men who were hopeless and fearful after the crucifixion (Luke 24:21, John 20:19) into men who were confident and bold witnesses of the Resurrection (Acts 2:24, 3:15, 4:2).

The Jews and the Romans could not disprove Jesus’ Resurrection by presenting the dead body of Jesus.

f) **The apostles and early Christians would not have faced martyrdom** if they were not absolutely sure of Jesus’ Resurrection.

The Apostle Paul’s conversion from a persecutor of Christians into a zealous apostle, preaching the Good News of Jesus throughout much of the Gentile world, supports the truth of Jesus’ Resurrection (Galatians 1:11-17, Acts 9:1, Acts 9:24-25, Acts 26:15-18).

The sheer existence of a thriving, Empire-conquering early Christian Church, bravely facing three centuries of persecution, supports the truth of the Resurrection claim.

The New Testament witnesses do not bear the stamp of dupes or deceivers.

The apostles and the early Christians were absolutely sure about the Resurrection of Jesus.